

COSÌ SI VOTA OGGI E DOMANI

FAC-SIMILE

FAC-SIMILE

FAC-SIMILE

ELEZIONI PROVINCIALI

12 - 13 giugno 1966

Collegio di

FAC-SIMILE

FAC-SIMILE

PER LA PROVINCIA

La scheda per l'elezione del Consiglio provinciale di Roma. Il simbolo del PCI si trova al primo posto. Per votare comunista occorre tracciare una croce sul simbolo che si trova nel primo spazio della scheda. Per la Provincia non si danno preferenze.

PER IL COMUNE

La scheda per l'elezione del Consiglio comunale di Roma. Il PCI si trova al primo posto. Per votare comunista occorre tracciare una croce sul simbolo che si trova nel primo spazio della scheda. Per la Provincia non si danno preferenze.

I fascisti dichiarati e gli industriali sotto l'insegna dello «scudo crociato»

Dopo Pompei e Amati il turno di Zeppieri

Dopo le immobiliari, anche Zeppieri ha trovato che la DC è un partito che « dà garanzie ». Così, sui pullman in partenza da Castro Pretorio, il « big » delle autolinee del Lazio ha fatto affiggere numerosi manifesti che invitano a votare per la Democrazia cristiana.

Non vi è dubbio che si tratta di un atteggiamento coerente. Per chi altro poteva invitare a votare l'amico di Andreotti, colui che con la sua intransigenza e la continua rinviazione delle libertà sindacali ha provocato fra i suoi dipendenti scoppi di catene, se non per quel partito che è il primo responsabile del dissesto delle aziende pubbliche di trasporto, dello aumento delle tariffe, del caos nei trasporti, cose che rinviano a tutto beneficio delle aziende private?

Ma se la DC è il partito di Zeppieri, non può essere il partito dei lavoratori delle autolinee, degli utenti dei trasporti pubblici, di coloro che vogliono una soluzione dei problemi del traffico. Asai discutibile sotto l'aspetto del rispetto della legge elettorale, il gesto di ieri di Zeppieri è dunque una dimostrazione di chiarezza. Chi vuole il caos dei trasporti, la speculazione, l'abuso, voti pure DC; chi vuole l'affermazione di una politica nuova, invece, deve contribuire col voto alla sconfitta della DC e del centro-sinistra.



I pullman di Zeppieri con i manifesti di propaganda dc.

Torre Spaccata: drammatica occupazione di 154 appartamenti

Solo una notte in case vere poi ricacciati nelle baracche

Il sogno di una casa, di una casa vera — stanze, cucina e servizi, magari doppi — è diventato realtà solo per poche ore: 154 famiglie hanno occupato ieri notte tre palazzine dell'INCS, nella zona di Torrespaccata. Sono entrati a mezzanotte, alle sei la « cedere » ha cominciato a sbandare. Alle nove erano tutti fuori; alle dieci, alle undici erano di nuovo nelle baracche — sei metri per due, cinque metri per tre, pochi palmi di pavimento da dividere fra figli, genitori e vicini.

Quasi tutti — almeno 500 persone in maggioranza donne e bambini — occupavano per la prima volta le case popolari. Inutile spiegare la differenza fra ICP, INCS, INACasa: lo non la sanno. Sanno solo che da dieci, quindici anni vivono in alloggi impossibili, che hanno fatto decine e decine di domande, che hanno ricevuto le visite dei funzionari dell'ufficio di Igiene, qualcuno del Patronato e perfino dell'Ufficio Statistico.

Sono baraccati di Porta Furba — via Nemi, via Lanuvio, via Anzio — dell'Acquedotto Felice, del Borghetto Alessandrino, di Quarto Miglio. Ce n'è tante di baracche, ancora a Roma più di quanto non pensino e non vogliono ammettere gli uomini del centro-sinistra. E la disperazione di chi vive in questa specie di case affollate dal caldo d'estate, gelate d'inverno, ma umide e buie in tutte le stagioni esplose come un grido.

Si sono passati la voce. L'altra sera, alla vigilia delle elezioni, speravano, forse, che questa circostanza li avrebbe aiutati a sostenere almeno le prime ore di occupazione. Hanno radunato i bambini, le robe, qualche vettovaglia, un sacco di biancheria e si sono diretti verso il villaggio dell'INCS che, fra la Trionfale e la Casilina è come un miraggio continuo al centro di una città di agglomerati di baracche. Sono palazzine di otto, dieci piani, alcuni quasi illuminati, altri ancora nel

lo scheletro delle impalcature. Tre sono stati invasi fino all'orlo: 154 appartamenti, 154 case decenti per una notte. È stato difficile dormire, coi pensieri di visi fra la speranza e il timore. Per tutti un solo interrogativo: cosa avrebbero deciso quelli della polizia?

La « celeste » è arrivata poco prima delle sette. Camion e camionette cariche di uomini — « pareva un battaglione » — hanno commentato qualcuno — hanno sollevato un polverone rosso lungo le strade appese strette intorno ai cantieri: centinaia di uomini ne sono scesi in perfetto ordine e hanno circondato i tre palazzi, prima ancora che gli operai dei cantieri vicini cominciarono a fuggire di lavoro. Dopo poco, l'ordine di sgombero, in forma brusca e perentoria. Alcune famiglie sono scese subito, ma la maggioranza è rimasta. Chi non aveva la porta già arruolata ad ammucchiare palanche contro il vano degli usci: hanno deciso di opporre la resistenza passiva. Allora la « celeste » ha fatto irruzione, ha sparato gli usci e entrata nelle case, ha trascinato via per prime le donne — senza dar loro il tempo nemmeno di radunare i bambini e le povere masserizie. In pochi minuti i tre palazzi era una babilonia di richiami, di pianti dei ragazzini di bruciati spuntati. Dopo un'ora e mezza i palazzi dell'INCS erano di nuovo vuoti e i celerrimi sbarravano gli dalle finestre materassi, letti, coperte.

Poi il piccolo corteo di famiglie ha ripreso, spingendosi avanti carretti e furconcini, ma una notte, erano apparse lontane e dimenticate. Stamane le lasciano di nuovo tutti: per andare a votare.

« Le mie amiche non sanno dove abito »

Anna Cirillo è una ragazza di 21 anni, bella, buona e intelligente. È stata promessa a piumi rossi, proprio ieri mattina. Abita con i genitori e sei fratelli in una baracca di via Lanuvio, ma a scuola le sue compagne non lo sanno. Lei si vergogna a dirlo. A tutte fanno una festa, quando sono promosse o durante l'anno scolastico. In quelle feste non ci vanno perché poi dovrai darla anch'io una festa e qui, come faccio? Così l'indirizzo mio non lo sa nessuno... Anche di queste sofferenze è fatta la vita dei giovanissimi nelle baracche. La mamma di Anna non è andata ad occupare le case dell'INCS, l'altra notte: è letta malata, arriva in forma greve, con più di 100 chili di sovrappeso. Una vicina « aveva occupato » anche per lei, mettendo una croce sull'uscio.

« In questo buco mi pare di impazzire »

« Vedessi, Rena », quanti erano belle! Me n'ero scelta una che era una meraviglia: cinque stanze e due bagni, pensa! ». Così la moglie di Renaldo Saputo descrive al marito la casa occupata per una notte.

Ora è di nuovo nella baracca dove abitava in otto, mentre lei aspetta un figlio che nascerà fra due mesi. Così la descrive l'ufficio di Igiene, il cui certificato è posato sul tavolino, in attesa di essere spedito e allegato alla seconda domanda per la casa « popolare » che i coniugi Saputo, immigrati calabresi, hanno incontrato pochi mesi fa, dopo la prima fatta nel '63. « Una stanza, cucina e cesso comune con altre tre famiglie... metri quadrati 15,50... divisi in otto abitanti... A prescindere dall'irregolarità di costruzione... essa è priva di ogni rifornimento idrico, di finestre, di servizi igienici... ecc. ecc. ». Ma la realtà supera ogni burocratica descrizione. « A me — dice lei — qualche volta mi pare di impazzire... Come ho fatto a vivere tutto questo tempo, almeno sei anni, in questo buco? ». Il gli.

Renaldo Saputo è venuto via dalla Calabria per la miseria. Due anni fa tentò l'emigrazione in Germania: tornò in Italia per votare alle politiche, ha perso il posto e non è più partito. Ora guadagna, quando va bene, 70-80 mila lire al mese come manovale. « Non mi rifiuto di pagare l'affitto — dice — ma se pago 40 mila lire al mese, che cosa rimane per i miei sei figli e per quando resto disoccupato? ». La « celeste » ha preso il nome e il cognome alla moglie che occupava la casa. Lei ha detto loro anche i nomi dei sei bambini. « Adesso che sanno in una vetreria hanno fatto domanda due volte all'Istituto Case Popolari.



Un aspetto dell'occupazione delle case, quando famiglie intere vengono fatte sloggiare dalla polizia.

Via Trionfale sbarrata al traffico

Da domani e per ventiquattr'ore Via Trionfale sarà sbarrata al traffico nel tratto fra via della Conciliazione e via Igea. Il provvedimento è dovuto ai lavori per la costruzione della collettoria del fosso San'Onofrio. Per ventiquattr'ore nella zona sarà consentito solo il traffico locale.

Se verrà riconosciuto colpevole di omicidio preferenziale

RISCHIA DA 10 A 18 ANNI L'«OMICIDA DEL SORPASSO»

Interrogato ieri in carcere dal magistrato — Ancora incerta la sorte delle sorelle dell'assassino — Il processo non verrà celebrato per direttissima

Angelo Bernardini, l'omicida del sorpasso, non verrà processato per direttissima: lo ha annunciato ieri pomeriggio il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Schiavetti, citando l'inchiesta sull'assurda ed angosciosa tragedia del magistrato ha avuto, sempre, un primo colloquio con il giovane: lo ha interrogato nel parlamento di Regina Coeli. L'assassino ha ripetuto di essere pentito: e di non avere alcuna nessuna intenzione di uccidere, di aver colpito il povero Ferrini solo quando l'ira, per un insulto che la vittima avrebbe rivolto alla sorella, lo ha accettato.

Il magistrato sta cercando di stabilire sino a qual punto « era la versione dell'assassino e delle sue sorelle, Anna Maria e Fiorella, certo è che essa è stata smentita, positivamente, dalla moglie e dai parenti della vittima e da alcuni testimoni. Per tutti costoro, Angelo Bernardini ha colpito selvaggiamente lo sfortunato anziano del posto mentre questi stava tentando di uscire dalla sua « casa » e non era quindi in grado di abbattere una difesa. E lo ha fatto, tra le urla isteriche, le insulti delle sorelle, seppur il fatto di essersi accorto del pericolo del ferito e di averlo soccorso, prima che passasse oltre il responso dell'istituto. Anche per questo motivo il magistrato ha escluso che il processo contro Angelo Bernardini possa venire celebrato per direttissima.

Il giorno

Oggi, domenica 12 giugno (163-202). Onomastico: Basilde. Il sole sorge alle ore 4,36 e tramonta alle ore 20,10.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 83 maschi e 83 femmine. Sono morti 35 maschi e 27 femmine. Dei quali 5 minori di sette anni. Sono stati celebrati 211 matrimoni. Temperature: minima 14, massima 31. Per ogni meteorologo previsioni: temperatura stazionaria.

Culla

La casa del coniugato Furetti ed Erika Panucci è stata aggredita dalla presenza di una bella bambina che si chiama Silvia. A 6 ore, quando giuravano di essere morti, si accanirono a straziare il corpo di tutti i comizi politici e dell'Unità.

«Colonna Antonina»

Martedì, alle ore 17,30, nella sede del circolo « Colonna Antonina », in via Colonna Antonina 41, si svolgerà un dibattito sul tema: « Che fare dopo la III media? ». Presiederà la pedagogista Gianna Lenti. Introdurranno Guido Barozzi, Anna Corone, Laura Barozzi, Marisa Maceri e Bianca Ronchi.

Museo Canonica

A causa dei lavori di restauro, il Museo Canonica all'interno di Villa Borghese rimarrà chiuso per un periodo di tempo.

Farmacie

Acilia: via G. Biondi 117. Ardeatino: via A. Lessoni 27. Bocea: via Calisto 11. Borgo Aurelio: via Gregoriana VII 26. Celio: via Celimontana 9. Centocelle-Quartuccio: piazza dei Miri 1. Via Tor dei Schiavi 295. Piazza Quattrocchio 11/12; p. Romolo 2. Esquilino: via Carlo Alberto 22; via E. Filiberto 126; via Principe Eugenio 34. Via Principe Eugenio 126; Merulana 296. EUR-Ceccignola: via dell'Armonia 11; Fiumicino: via G. Giorgio. Flaminio: via Fracassini 26. Garbatella-San Paolo-Cristoforo Colombo: via L. Bonincontri 22; via Caffaro 9. Gianicolense: via Abate Ugo 21. Magliana-Trullo: via del Trullo

Ferito da un rapinatore con un colpo pistola

Un cameriere è stato ferito con un colpo di pistola a esca, poche ore fa, in un ristorante di viale Mazzini. Il ferito non è stato ferito in modo grave. Si chiama Bruno Piaci ed ha 24 anni. Il medico del San Giovanni gli ha dato un colpo di pistola a esca. Ora i carabinieri stanno cercando il feritore: un giovane alto, ben vestito, secondo la vittima.

Il drammatico episodio è accaduto questa notte, verso l'una: Bruno Piaci, 21, è apparso in un piano nei pressi dell'aeroporto di Ciampino quando è stato

29) Marconi (Stazione Trastevere): via Avenina 10 angolo via E. Ferrar. Mazzini: viale Angeli 79, via Settembrini 23. Medagli d'oro: via Cavour 20; via Igea 25. Monte Mario: via del Millesimo 25. Monte Sacro: piazza Dono 51; corso Sempione 2. Monti: via Verde Vecchio: via G. Garbi 41. Monti: Verde Nuovo: Circonvallazione (Giardinetti) 109. Monti: via Agostino De Pretis 70; via Nazario Sauro 106. Romenano: piazza Lecca 12; viale XXI Aprile 12; via Lattuada 30. Ostia Lido: piazza Delella 10; via Stella Piazzale 11. Parioli: via O. Pansa 13; via G. G. G. Fagnano 30. Ponte Milvio: via del G. 12. Portonaccio: via Tiburtina 242. Portonaccio: via Portonaccio 125. Prati-Trionfale: piazza dei Quiriti 1; via Giustiniani 29; via Cavour 30; via Cremonese 37; via Giuseppe Belli 149; via della Giu. 24. Prenestino-Labicano-Tor-Pignatara: via A. da Giussano; via della Marescalla 11. Prima valle: via F. Borzoni 10; via P. Melli 119. Quadraro-Cinecittà: via Pozzo Romano 29; via Giuseppe Sallusti 5. Regola-Campitelli-Colonna: corso V. Emanuele 17; corso V. Emanuele 24; largo Antonia 36. San Trastevere: via Le Ghiberti 31. Tiburtino: via dei Sardi 25. Tor di Quinto Vigna Clara: c/o 69. Via Igea 19. Torre Spaccata-Torreastrada: via G. G. G. Fagnano 30; via Magna Grecia angolo via Tor Vergata (Chilometro 12). Trastevere: piazza S. Maria in Trastevere 7; viale Trionfale 165. Trevi-Campo Marzio-Colonna: via del Corso n. 143; piazza S. Silvestro 31; via del Corso 264; piazza di Spagna 64. Trieste: corso Trieste 2; piazza Elio 27; via Mordani 5; via Magna Grecia angolo V. Corfinio; piazza Cacciari 2; via E. n. 21; via A. Baccarini 22.